

10
CONTEMPORARY
ART
TALENT
SHOW
< 5000 €

ARTE
GENOVA
2022

MELOGRANO
Art Gallery

STAND 44

|| **N** | E | O | G | R | A | N | O
Art Gallery

CONTEMPORARY ART TALENT SHOW

8 - 10 APRILE 2022

FIERA DI GENOVA

IL MELOGRANO ART GALLERY

STAND 44

Mara Angeli, Maurizio Barraco, Massimo Bernardi, Maurizio Biagi, Fabio Brambilla, Linda Brondi, Capitan Morgan, Luca De March, Valentina Falleri, Futurboba, Barbara Garaventa, Davide Giallombardo, Cristina Giammaria, Paul Kostabi, Loris Manasia, Stefano Mariotti, Anna Mazzeo, Antonella Mezzani, Viola Minerva, Roberta Petrangeli, Andrea Renda, Davide Robert Ross, Giulio Santarsiero, Stefano Sommariva, Fulvia Steardo Fermi, Marcello Trabucco, Morgan Zangrossi

MARA ANGELI

“Nel mio lavoro seguo l’istinto ed è in un secondo tempo che cerco di capirne il significato.

L’uso del carbone è per me nuovo, credo che sia dovuto al particolare momento che stiamo vivendo.

L’isolamento forzato ci ha regalato del tempo in più, costringendoci a riflettere, a subire una trasformazione.

Guardare il fuoco affascina, il carbone è la conseguenza, è il risultato di un materiale così forte che neanche il passaggio nel fuoco è riuscito a distruggere.

Ne esce cambiato diverso, trasformato, prima era un albero, un tronco, forse ha sofferto, ma non è morto, vive.

Il carbone è un materiale ancestrale per riscaldarsi, è un ritorno all’essenza delle cose, all’origine della vita, conserva tutte le caratteristiche del legno e se si osserva in ogni pezzetto vediamo una piccola scultura, c’è la sua storia scritta, le sue venature sono come le nostre impronte digitali.

Stimolante alla vista e al tatto, sporcarsi le mani è piacevole, affascinante ed empatico il contatto con qualcosa che il fuoco non è riuscito ad annientare.

Caratterizzato dalla leggerezza si presta a molte fantastiche possibili variazioni, il colore cangiante cambia a seconda della luce, rendendo l’opera sempre diversa conferendole mistero e unicità.

Il colore porta con sé un’ infinita gradazione di grigi.

Il risultato per me è interessante, concettuale, minimalista, materico, vivo luminoso e molto elegante.

L’uso del carbone come ritorno all’essenzialità della vita, che si rifà forse all’arte povera, un invito a tornare indietro per poter andare avanti.”

Mara Angeli

"Contatto #5"



MAURIZIO BARRACO

Maurizio Barraco è nato a Palermo, città nella quale si è laureato presso l'Accademia di Belle Arti.

Espone in Italia e all'estero dal 1992. Il tema delle sue ultime opere è la "Donna".

Si dedica anche alle illustrazioni tra le quali segnaliamo quelle nel libro di Poesie "MARE'CAGE – Ovvero la palude dei sensi" Di Alex Triglias e Maurizio Barraco.

"Corpi innocenti, come piccole farfalle, consapevoli dello sguardo che si posa su di loro. Si nutrono del desiderio che le avvolge, lo cercano. E già sanno che, dopo il fuoco, le ceneri della voluttà spegneranno i loro occhi..."

"Senza titolo"



MASSIMO BERNARDI

Massimo Bernardi, ovverosia scoppiettante inventiva e fantasia applicata.

La trash art dell'artista livornese mette in discussione non solo il concetto di scarto fisico, in quanto usa oggetti che qualcun altro ha gettato, trovandone una nuova utilità, ma il concetto di scarto in senso più ampio, inteso come rifiuto o rigetto della società verso questo o quell'argomento, pensiero, opinione, ripensando il ruolo stesso della persona nel nostro contesto sociale.

Siamo abituati alle opere di riciclo, banalizzate e inflazionate.

Qui non si tratta di guardare le cose da un'altra prospettiva, scoprire un diverso significato o uso in un oggetto quotidiano. Si tratta di raccontare la realtà dal proprio critico punto di vista partendo da oggetti familiari.

L'uso di immagini famose, icone popolari che vanno dalla Gioconda fino ad arrivare ai pupazzetti della Kinder, è un grimaldello per entrare in sintonia immediata con lo spettatore, tanto per farlo sentire "a casa".

Un richiamo che attira e coinvolge e suscita un sorriso di comprensione epidermica, che invita ad approfondire e a non banalizzare.

Il messaggio arriva veicolato da qualcosa di noto e al tempo stesso stravolto, tanto per ricordarci che l'apparenza è solo una crosta, un velo che va sollevato se si vuole tentare una qualche comprensione.

Sul filo conduttore dell'ironia e della satira, c'è una seria giocosità, carica di significato, non fine a se stessa, e sempre accompagnata da un'armonia estetica necessaria e mai rinnegata.

All'equilibrio compositivo si accompagna un uso sapiente della forma e del colore.

Le improbabili tinte, i colori sporchi di alcune opere, quel senso di grezzo e non rifinito, pongono l'accento sull'urgenza e l'importanza del messaggio e sulla responsabilità del suo impegno.

"War games"



Un modo istintivo per ricordare che lo scherzo diverte, ma cela un profondo coinvolgimento morale.

Per chi vuole intendere, le opere di Max Bernardi sono un meccanismo che alza il sipario sulla scena dell'esistenza, un foglietto illustrativo, una preziosa guida all'uso della realtà.

Maria Teresa Majoli

MAURIZIO BIAGI

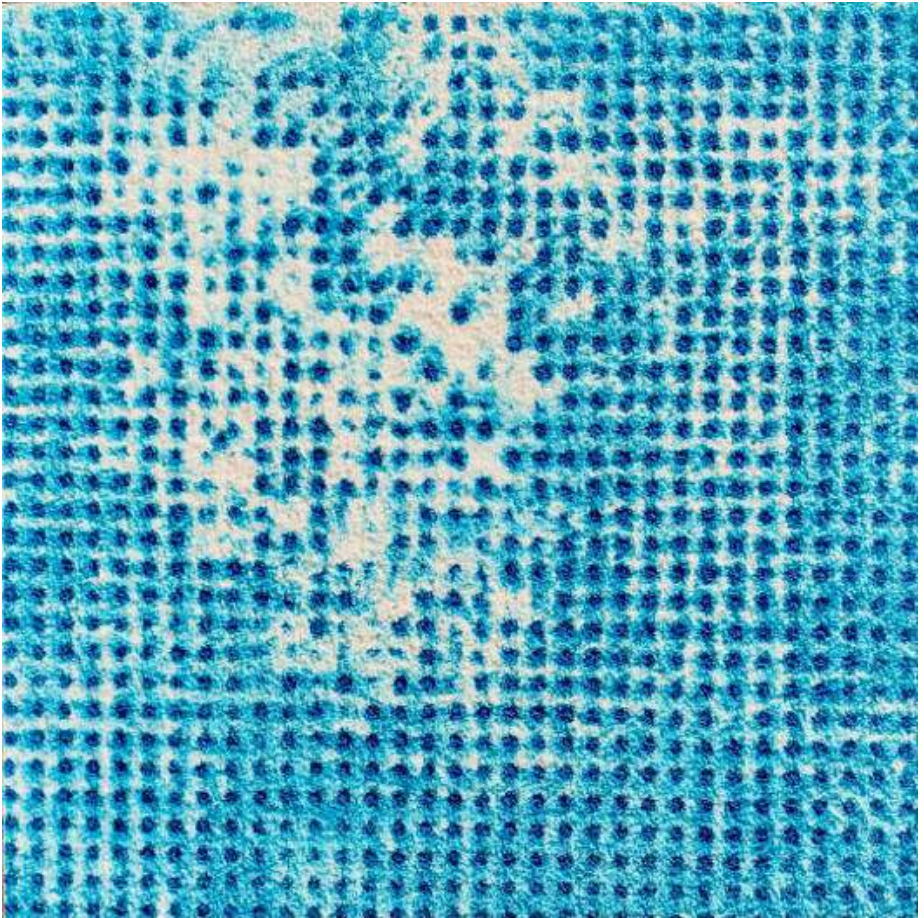
Maurizio Biagi vive all'Impruneta, in provincia di Firenze. Il talento e l'urgenza di creare bussano alla sua porta fin dall'inizio degli anni '70. Extra lavoro, produce ceramiche e diviene protagonista del Gruppo Pittori Imprunetani, in seguito il gruppo Art Art di cui oggi è consigliere. È degli stessi anni l'incontro con Gianfranco Mello e la serie di partecipazioni a esposizioni in compagnia di alcuni dei nomi più importanti degli anni '80 e '90. E' stato segnalato al Premio Pittura di Panzano 1983, vinto da un artista del calibro di Ugo Attardi. La prima personale, nel 1986, ebbe la presentazione di Carmelo Mezzasalma, oggi Superiore della Comunità di San Leolino che gestisce fra l'altro la Certosa fiorentina.

“Dal 2000 al 2010 ho prodotto poco, e pensato tanto. Da un lato, il figurativo mi era diventato stretto. Dall'altro, avevo iniziato una riflessione sul secolo appena terminato. ... l'informale, la pop art, lo spazialismo, l'action painting, il materico...Il mio intento, forse un po' ambizioso, era diventato quello di trovare una forma stilistica che racchiudesse, che sintetizzasse tutto il '900, almeno attraverso e secondo la mia visione.” ...

In modo del tutto naturale, quasi come in una dissolvenza incrociata è approdato all'informale. Lo spiccato senso del colore, oltre a una continua e autentica meditazione sul pigmento, ha originato le sue opere monocrome. “Sul cotto è possibile fissare il pigmento puro, senza bisogno di solventi. Ci pensi? Pigmento, nient'altro che pigmento. Colore, nient'altro che colore.”

I monocromi sono realizzati con stesure di pigmenti preziosi, puri, a secco, senza uso di solventi. Il supporto è stato una scelta laboriosa perchè non è scontata la giusta porosità e ruvidità, necessaria per trattenere e far aderire il pigmento, che altrimenti scivolerebbe, dato che sono polveri derivate da minerali o metalli preziosi. La stesura del pigmento è poi quell'intervento, tutt'altro che scontato, che giocando sulla superficie determina il risultato finale.

"Salt and pigments"



FABIO BRAMBILLA

Fabio Brambilla, aka “Fabiobram”, è nato nel 1960 a Monza.

La natura e la materia sono le costanti che accompagnano da sempre il percorso artistico di Fabio Brambilla. In una continua evoluzione, la pittura astratta, informale, gioca con i piani, volumi, profondità, forma, colore, che si amalgamano e si bilanciano in un equilibrio compositivo del tutto armonico. Un ritmo sobrio cadenza l'energia che si sprigiona da questo incontro tra il reale tangibile ed una propria concezione poetica, tra un'analisi cruda e una intima e personale intuizione, che si arricchisce via via di nuovi spunti ed elementi di riflessione. Le ombre, le luci che emergono dalle tele evocano pianure, boschi, distese sabbiose, e ci trasportano in evanescenti e mute atmosfere. Gli spessi strati di colore, complessi e stratificati così come complessa e stratificata è la realtà, accolgono nuovi elementi, frammenti di vegetali, scoperti nella natura e sottratti al disfacimento, offerti in nuove vesti e composti in un effetto scultoreo che sprigiona una grande tensione vitale. L'impatto visivo diviene multisensoriale e l'opera dialoga imponendo la sua fisicità ed espandendosi nello spazio. E la bellezza intrigante diviene un catalizzatore che provoca il pubblico a nuove e profonde riflessioni. Silenziosi, muti, i cieli grigi di lamine nebbiose, gli intensi verdi del muschio, le terre lunari annerite dal fuoco o arrossate da foglie rugginose, i tronchi brulli che si accendono di colore, si oppongono risolti ad una evoluzione distopica del nostro rapporto con il pianeta. E' l'amore appassionato per la natura la molla che spinge la pulsione artistica nella direzione di una irrinunciabile opera di denuncia in cui il risultato estetico si accompagna ad una forte valenza concettuale.

La ricerca dell'artista è rivolta alla fragile condizione dell'ecosistema nella nostra contemporaneità. Un forte richiamo ai temi della biodiversità, ecosostenibilità, riciclo. Le opere sono realizzate con frammenti di vegetali, scarti rinvenuti e riportati a nuova vita e a

"Passione verde"



nuovi ruoli. Ogni lavoro è composto da strati sovrapposti di materia di origine vegetale e naturale, trattata e lavorata con altri materiali, anch'essi di recupero, che possono essere carta, legno, stracci, polistiroli, sostanze plastiche ed infine smalti e vernici. Nascono così strutture complesse di alto impatto visivo e concettuale. L'interesse dello spettatore è attratto dal fascino del colore e della forma, e la tridimensionalità materica, che suggerisce l'idea di un'esplorazione tattile, ne accresce il coinvolgimento e l'empatia dirigendo l'attenzione a più profonde riflessioni sui temi che hanno guidato tutto il processo creativo.

LINDA BRONDI

Livornese, Linda Brondi è una giovane artista che si dedica principalmente alla illustrazione.

Le sue composizioni pop esplorano la società, raccontano la nostra contemporaneità, ci pongono di fronte a nuovi punti di vista... sempre senza tralasciare l'eleganza compositiva, la piacevolezza dei colori e delle forme.

Un'artista intelligente che è un piacere incontrare.

"Il pappagallo"



CAPITAN MORGAN

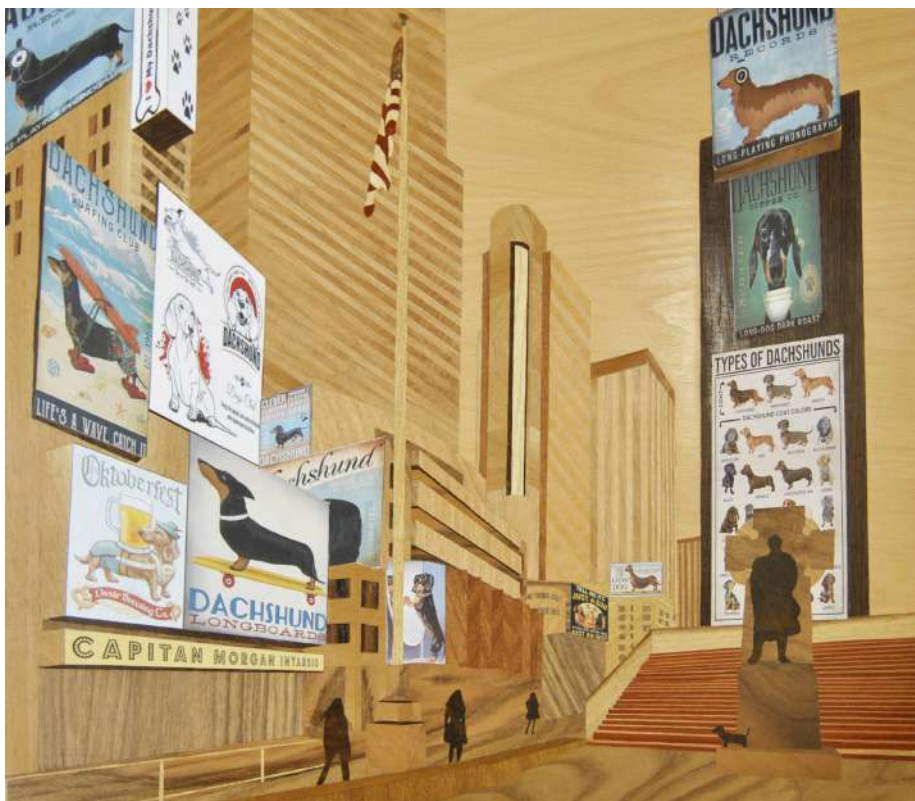
Capitan Morgan, nome d'arte, lavora i legni di vario tipo realizzando deliziose tavole intarsiate.

I soggetti preferiti sono animali, fiori , frutti, che appaiono nel gioco dei colori dei diversi legni.

I materiali usati sono legni di frutti, radica, wengè, ciliegio, noce, ebano, lucidati anche a cera, lavorati in foglie molto sottili a formare le immagini.

In occasione di ArteGenova 2022 presenta anche un'opera di elaborata concezione, nella quale compaiono collage e applicazioni che creano spettacolari giochi di prospettive.

"Un bassotto a Time Square"



LUCA DE MARCH

Luca De March nasce a Torino nel 1979, città in cui vive ed opera. Inizia la sua attività artistica con installazioni e opere di street art. In un secondo tempo si avvicina alla pittura su tela.

Ha esposto i suoi lavori in numerose fiere, gallerie ed eventi artistici sia in Italia che all'estero, fra i quali ricordiamo: Artissima (Torino), Artefiera (Bologna), Fuorisalone (Milano), Salone Internazionale del Libro di Torino.

Nel 2012 vince il Premio del Pubblico al concorso internazionale di pittura "Gemluc Art" di Montecarlo (Principato di Monaco).

Lavora in maniera continuativa con gallerie d'arte di Torino, Milano e Bologna.

E' presente con Il Melograno Art Gallery ad Affordable Art Fair Milano (2016,2017,2018), Art Shopping Paris (2016, 2017, 2018, 2019), ArtePadova (2016,2017,2018,2019,2021), Art3fCannes 2018 e ArteGenova (2016,2017,2018,2019, 2020)

Usa i cartoni animati, icone dell'immaginario collettivo, per veicolare i propri spiritosi e pungenti messaggi.

Un'analisi lucida e spietata dei nostri tempi.

"New Year's Intentions"



VALENTINA FALLERI

Giovane artista toscana, nata nel 1993, ha studiato a Firenze, al Polimoda, la celeberrima scuola fiorentina di Fashion Design, Fashion Business, Art Direction and Design Management, considerata nel campo una delle scuole migliori d'Europa.

Affascinata dal mondo dell'Haute Couture e dei Luxury Brand, subito dopo il diploma al Polimoda, nel 2017, è stata stagista da Alberta Ferretti, dove per più di due anni è stata a stretto contatto con la Head Designer e ha acquisito e affinato le sue conoscenze, anche in materia di disegno e di composizione, elaborazione e disposizione dei materiali.

La sua pittura, astratta, calda e emozionale, si arricchisce di elementi vegetali, che divengono parte integrante del colore e aggiungono vitalità e energia alla composizione.

Orchidee, edera, fibre di palma, fiori di ogni tipo, giocano con l'oro e l'argento in una luminosa danza tridimensionale.

L'opera presente ad ArteGenova si intitola "Emozione Logica"

"E' un trittico di grandi dimensioni, realizzato nel maggio 2021 con stucco, vera corteccia di betulla, veri fiori e ramoscelli di cardo essiccato, fiori veri misti, vere spighe di grano, acrilici semplici, acrilico metallizzato, foglie d'oro. Il trittico è diviso proprio in due parti, volendo rappresentare i due emisferi del nostro cervello. L'emisfero destro racchiude la creatività, l'immaginazione, le emozioni, la dedizione alle arti come la musica e la danza. Infatti esso è rappresentato nella parte destra del trittico dove troviamo un'abbondanza di elementi naturali come le spighe di grano, la corteccia di betulla, il cardo e varia vegetazione, il tutto arricchito da una maggiore concentrazione di foglie d'oro rispetto al resto del dipinto. Nell'emisfero sinistro invece risiedono le parti più tecniche e matematiche del nostro cervello, rappresentato infatti dalla zona grigia dell'opera. Le due parti vanno a fondersi e ad incontrarsi al centro del trittico. Il tutto è legato dagli schizzi di acrilico nero."

"Emozione logica"



FUTURBOBA

Futurboba (Luca Borchio) ha iniziato il suo percorso artistico con la fotografia.

Nella sua prima personale dal titolo: “La realtà non mi basta” ha presentato una serie di foto elaborate e trattate con la varichina.

L’incontro con Gabriele Devecchi, cofondatore del Gruppo T, avanguardia artistica nell’ambito dell’arte cinetica e programmata, è una tappa importante.

Sperimenta tecniche disparate, tra le quali l’alcool con il quale elabora il colore dei marker, e il sottovuoto, che usa per fissare i suoi lavori nel tempo plastificandoli.

Le opere su carta sono grafica, pittura e poesia allo stesso tempo, a partire dai titoli che fanno parte integrante del racconto e completano i tratti decisi e rapidi, resi morbidi dal colore diluito.

"Tu porta il cuore e io ci metto il battito"



BARBARA GARAVENTA

Barbara Garaventa è nata a Genova nel 1993 ed è laureata in Fisica.

Esprime la sua personalità attraverso la pittura che segue diversi filoni. Animali e paesaggi fantasy si affiancano alle fantastiche galassie e visioni oniriche.

A proposito del suo lavoro ha detto:

“Nell’arte non c’è limite all’immaginazione. Se vuoi puoi viaggiare...stando fermo”.

Ha partecipato nel 2020 ad ArteGenova Contemporary Art Talent Show e nel 2021 alla XIII Florence Biennale.

“Sono una giovane pittrice genovese che ha iniziato ad esprimere la propria personalità tramite la pittura ormai da circa 10 anni.

Amo dipingere paesaggi nei quali vorrei vivere, spesso a sfondo fantasy, ed ultimamente, amandoli molto, anche animali in particolare i lupi.

Fattori comuni nei miei dipinti sono gioia, positività e tramite essi cercare di far sognare chi li osserva. Sono una persona curiosa, solare, sognatrice e tramite la pittura riesco a dar sfogo alla mia fantasia.”

"L'origine dell'universo"



DAVIDE GIALLOMBARDO

Davide Giallombardo è nato a Carrara nel 1984.

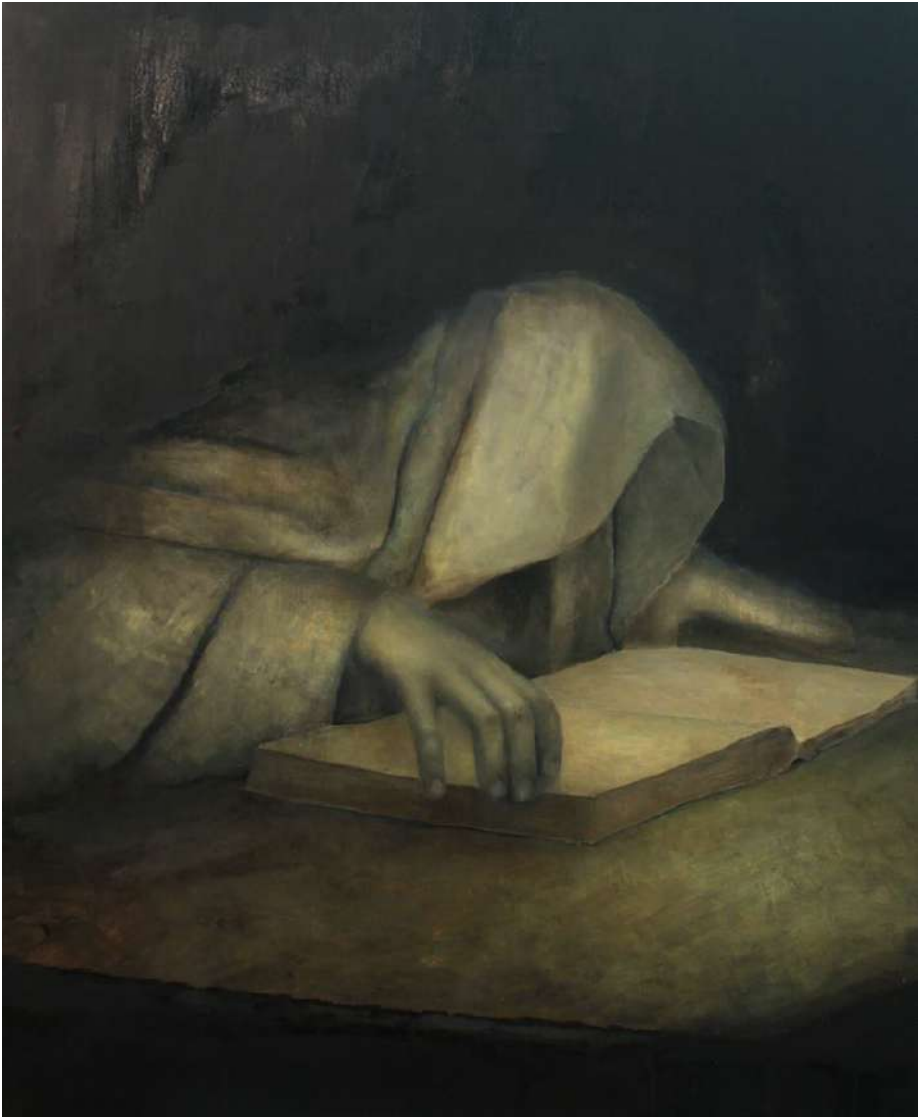
La sua ricerca è incentrata sulla natura umana.

L'uomo è ripreso da vicino, molto vicino, in primo piano o a mezzo busto. Ne ritrae principalmente il lato più cupo e allo stato grezzo.

Figure sospese tra esseri viventi e spiriti fatiscenti emergono nelle atmosfere cupe e tra luci soffuse.

Forme di visi rese asimmetriche dal tempo e piene di segni, lasciano evincere quanto può resistere il corpo/mente umana nel tempo/quotidianità.

"Lautrec II"



CRISTINA GIAMMARIA

Cristina Giammaria è nata a Roma.

La naturale predisposizione per il disegno è stata, sin dalla più giovane età, sollecitata dai genitori, anch'essi dediti a forme d'arte.

La frequentazione di mostre e altro genere di manifestazioni, in Italia e all'estero, le hanno permesso di conoscere ambienti creativi, confrontarsi con svariati linguaggi artistici, stimolandola a cimentarsi con tecniche espressive diverse, nutrendo particolare interesse per la tempera, il collage ed il fumetto.

La breve esperienza di un atelier all'aperto con il pittore Pedro Cano le ha fatto conoscere l'acquarello.

Nella sua freschezza e nella sua trasparenza si è riconosciuta.

Ha frequentato per due anni le lezioni dell'artista Lilia Bevilacqua e nel febbraio 2003 ha preso parte al laboratorio di illustrazione "Fatti di segni e di parole" dell'illustratrice Roberta Angeletti.

Spinta dalla curiosità si è misurata con altre tecniche artistiche quali l'olio e l'acrilico.

Durante questi anni ha partecipato a diverse collettive, personali ed estemporanee a Roma e nei suoi dintorni.

Tra le molteplici attività collabora con animatrici per l'infanzia, organizza attività creative in associazioni di volontariato.

Dal 2010 tiene corsi di acquarello per adulti e per bimbi presso l'associazione culturale "In.fatti arte".

Dal 2012 al 2014 ha frequentato il corso di pittura acqua e olio tenuto dal Prof. Luigi Bruno presso la Scuola di Arti Ornamentali di Roma.

E' socia dell'ARA, associazione romana acquerellisti, dal 2015 membro del Comitato Direttivo.

"Alberi"



PAUL KOSTABI

Paul Kostabi, pittore, chitarrista e produttore discografico, è nato in California nel 1962 e vive a New York.

Ha fondato diversi gruppi musicali, White Zombie, Psychotica, ha suonato e dipinto con Dee Dee Ramone, illustrato libri, creato copertine discografiche.

I suoi dipinti sono tra l'altro nelle collezioni del Paterson Museum, New Jersey, del Guggenheim Museum, New York, del Whitney Museum of Art, New York, del Museion, Bolzano...

Ama suonare dal vivo, e in pittura ama le immagini semplici, dirette, che abbiano un linguaggio elementare, che possa parlare in maniera immediata alla gente.

Composizioni astratte, paesaggi, ma soprattutto ritratti, autoritratti, psicotici, arrabbiati e iperespressivi, pieni di ironia, di autoironia, solo apparentemente infantili.

Si può inquadrare nella cultura post-Pop Art.

Il suo stile è una rivisitazione personale del linguaggio dell'East Village, di Basquiat.

I colori, apparentemente sciatti e acidi del periodo iniziale, quando cominciò ad esporre negli anni '80 a New York, sono nelle opere attuali addolciti e più armoniosi, sempre pieni di gusto.

Frequente anche l'uso della parole, dal significato intraducibile.

La sua è pittura da strada, immediata e spontanea, non preconfezionata, ma neppure casuale, in cui il gesto immediato, seguendo un'emozione, istintivamente si dispiega a creare un tutto armonico e elegante.

"ABO"



LORIS MANASIA

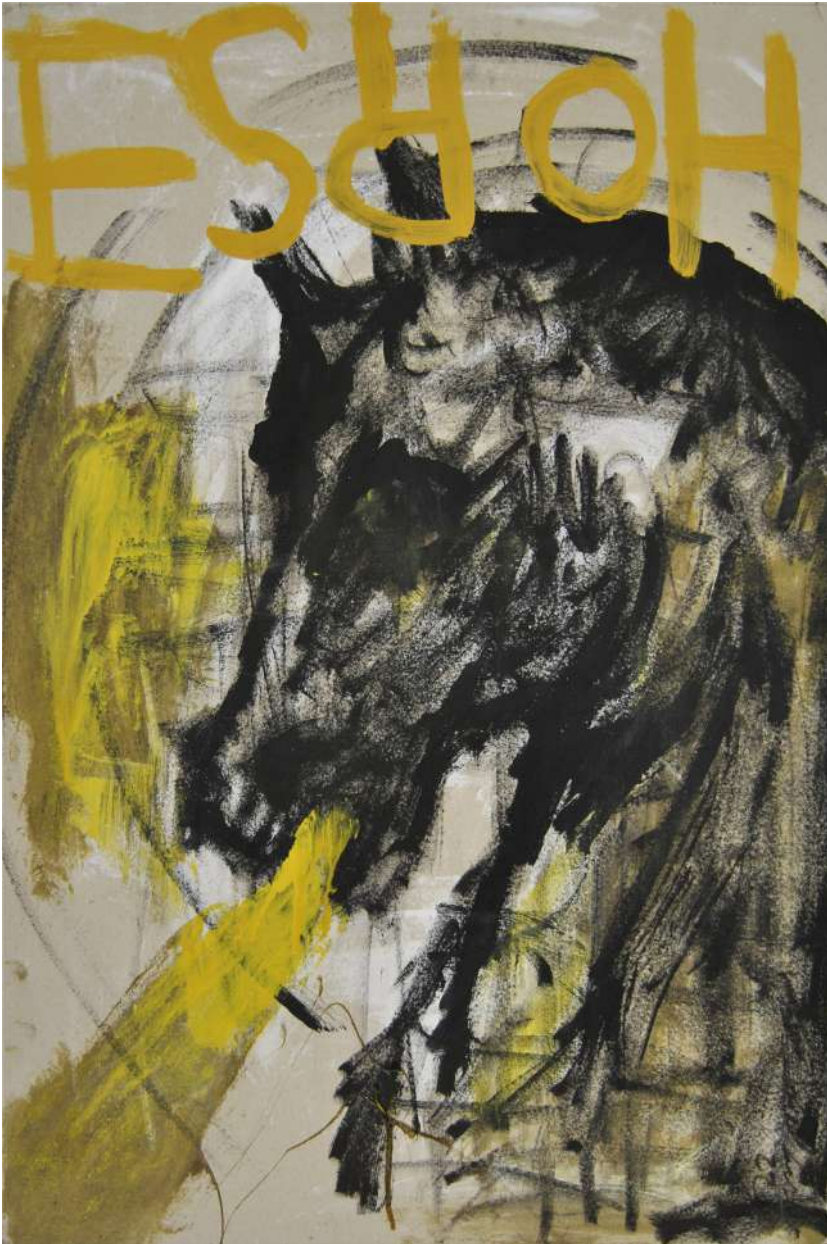
Loris Manasia è nato a Livorno nel 1974.

Appassionato di ogni forma d'arte, si è dedicato oltre che alla pittura anche alla musica, suonando come bassista.

“Il mio lavoro artistico è un mix delle varie “tecniche artistiche” da cui sono stato influenzato negli anni (murales, tattoo, pittura classica ecc).

I quadri prendono vita spesso (non sempre) ispirati dal titolo di una canzone e/o dalla canzone stessa: da qui nascono figure, personaggi del cinema, fumetti, loghi, oggetti (praticamente tutto quello di cui volenti o nolenti ci nutriamo quotidianamente) che si intrecciano e si prestano a far tramite per il messaggio dell'opera stessa. ”

"Horse"



STEFANO MARIOTTI

Stefano Mariotti è nato nel febbraio del 1969.

Vive e lavora a Firenze.

Pittore autodidatta, deve tutto a suo padre che gli ha impartito i primi rudimenti di disegno e pittura ma, su tutto, l'amore per l'arte.

Nel 2009 conosce l'artista fiorentino Franco Santini che lo spingerà a continuare nell'esperienza della pittura.

Con Santini, più avanti, fonderà il GruppoA e il relativo Manifesto reso pubblico nella Mostra 'Nascita del GruppoA' alla ex chiesa dei Barnabiti nel rione di Santo Spirito a Firenze nel 2011, con la critica del Prof. Corrado Marsan.

Inizia ad esporre nel 2010, e da allora è presente in molte prestigiose sedi in Italia e all'estero.

I suoi lavori possono essere raggruppati in cicli diversi:

Tessiture, Antipop...

ANTIPOP

“Gli antipop sono figure antropomorfe, femminili, maschili, oppure asessuate, che si accavallano le une sulle altre e rappresentano la massa, la massa dei nostri giorni.

Antipop è la società come non la vogliamo, la gente omologata, senza meta, senza ideali, senza un'unicità, verso un'unica direzione.

Per dipingere o disegnare i miei antipop uso di tutto: tela, carta riciclata, cartone, packaging, scatole di profumo e tutto quello che mi arriva in mano e che non faccio diventare rifiuto donandogli nuova vita.

I miei antipop sono figure incorporee, masse umane spersonalizzate, che si riducono a stupide folle danzanti.

Sono la calca acritica dei nostri giorni, che, quasi sempre, è manovrata dai potenti per mancanza di basico impegno civile.“

"Antipop senza zucchero"



ANNA MAZZEO

“Ho una creatività esplosiva, che osserva ed elabora la realtà e le emozioni filtrandole in ondate stilistiche che difficilmente seguono un unico taglio artistico.”

Anna Mazzeo, o 3Lune.

Nata nel 1977, fotografa da sempre, considera la fotografia come una estensione delle sue emozioni, una forma di meditazione, una primaria necessità di espressione.

Da qualche anno, con il medesimo approccio, ha iniziato a estendere alla pittura il campo di esplorazione.

“Le foto e le opere di 3Lune raccontano il percorso della spirale del tempo, nella quale tutto nasce, vive e si trasforma continuamente.”

L'opera presentata ad ArteGenova si intitola “Nocturne op.2 n.9 Chopin”

Appassionata cultrice di De Andrè, ha realizzato quest'anno un importante progetto in cui esplode tutta la sua eclettica creatività:

VOLTA LA CARTA

I Tarocchi di Faber

Regia e scrittura: Anna Mazzeo e Davide Colnaghi

Lo spettacolo ha un ricevuto menzione sulla pagina ufficiale della Fondazione de Andrè nonché i complimenti della signora Pignatelli, scenografa della tournée di Faber del 1997.98 in cui era presente il castello di Carte.

"Nocturne op.2 n.9 Chopin



ANTONELLA MEZZANI

Antonella Mezzani è un'artista della città di La Spezia

Ha partecipato a mostre personali, collettive e fiere in contesti di arte Contemporanea Nazionali (Milano, Spoleto, Firenze, Lucca, ecc.) ed Internazionali (Atene, Innsbruck, Miami, ecc.).

Il suo curriculum artistico e il suo portfolio hanno all'attivo 30 anni di attività artistica con formazione umanistica.

Dopo il Diploma di Liceo Artistico nella città di Carrara ha frequentato l'Università degli Studi di Pisa alla facoltà di Lettere Moderne con percorso storico-artistico.

In seguito ha esplorato l'attività artistica alla maniera "rinascimentale" nelle molte svariate tecniche e linguaggi.

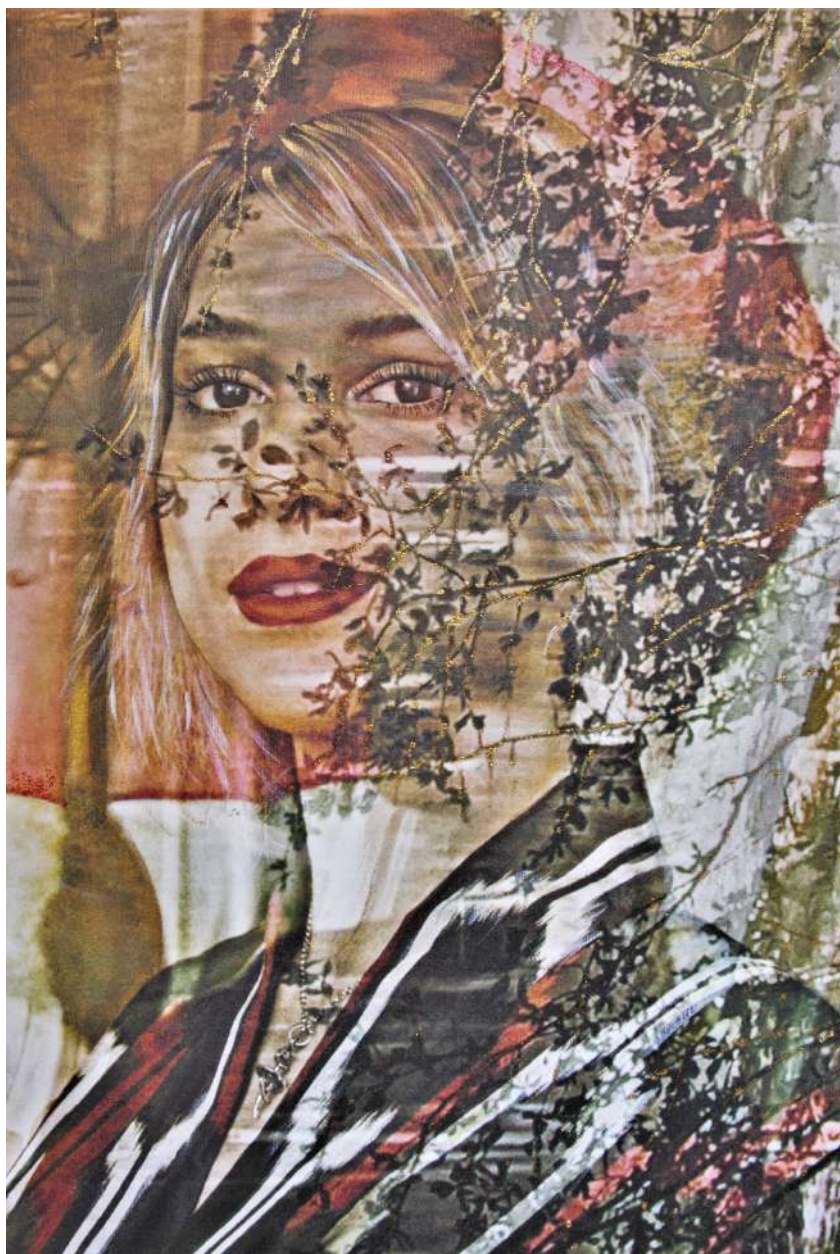
Ha dedicato quindici anni alla modellazione di piccole sculture gioiello, alcuni anni alla grafica e gli ultimi sei anni di lavoro alla fotografia e alla pittura.

Per le sue Pittografie su tela nella sua recente produzione che va dal 2018 al 2021 ha al suo attivo notevoli recensioni tra le quali si annoverano testi critici di Monica Mazzolini o di esperti d'arte come Vittorio Sgarbi, Rosario Sprovieri, Massimo Bramandi, Luigi Gattinara, Armando Principe, Salvo Nunez.

Le opere di Antonella Mezzani sono dedicate alla DONNA CONCETTUALE in cui natura e femminilità si fondono e si rincorrono connotando gli aspetti chiave dell'introspezione femminile. La tecnica utilizzata è la PITTOGRAFIA, cioè la fusione delle due arti: fotografia e pittura.

Attraverso immagini digitali, create dalla sovrapposizione dei suoi scatti fotografici, crea opere pittoriche che esaltano alcuni aspetti dell'immagine fotografica stampata su tela, in cui sono fuse indissolubilmente le due arti, fotografia e pittura, alla quale accosta l'acquerello, la creta, i colori per stoffa, la foglia oro, utilizzandola sapientemente nelle immagini prodotte e progettate come un unico atto creativo.

"Verde tremore"



VIOLA MINERVA

Viola Minerva, pittrice e artista poliedrica, vive a Pineto, sulla costa Adriatica in Abruzzo.

Nata a Napoli, ha studiato arte e si è specializzata in pittura, restauro, rilegature e microfilmatura di libri antichi, che sono una delle sue grandi passioni.

I colori vivaci, le forme sognanti, sono la sua impronta caratteristica.

La pittura informale libera una fantasia gioiosa e positiva, che trascina nel vortice delle tinte brillanti e vigorose i pensieri e le emozioni.

La casualità è alla base della sperimentazione. I colori si incontrano e si mescolano secondo processi dettati dal caso.

La materia si trasforma in un costante equilibrio spazio-temporale fino trovare un punto di arrivo in nuove realtà metamorfiche.

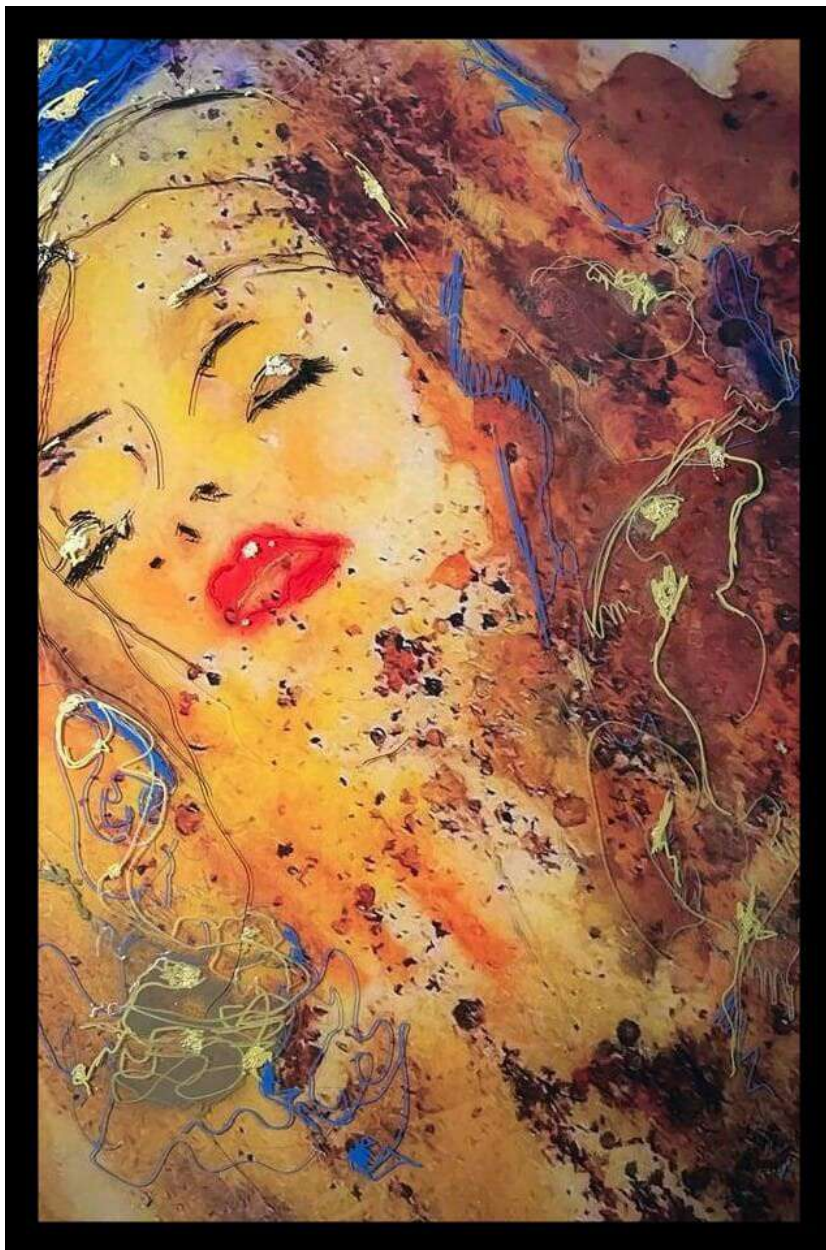
Sono immagini di grande valenza iconica che colpiscono la nostra memoria temporanea con stimoli immediati che si fissano e si riverberano, lasciando spazio a nuove e mutevoli interpretazioni.

I lavori su plexiglass sono frutto di una nuova ricerca che coniuga lo studio dei materiali, e del loro rapporto con la luce, con l'elaborazione di immagini realistiche che si fondono con la pittura gestuale in elaborazioni sia grafiche che pittoriche.

Il lavoro manuale si fonde con quello tecnologico, i colori fisici con quelli digitali.

Ne nascono opere dal sapore vivace, forte, cariche di una luminosità tutta speciale.

"Madre Natura"



ROBERTA PETRANGELI

Roberta Petrangeli è nata e vive a Roma.

Appassionata d'arte, ha coltivato il suo talento con studi specifici, apprendendo le tecniche pittoriche, l'affresco, l'acquarello...

La sua ricerca artistica l'ha condotta negli ultimi anni a nuovi cicli tridimensionali nei quali alla pittura si affianca lo studio dei materiali e in particolare si avvicina alla fiber art e all'uso di garze variamente trattate o cucite.

Leggera e voluttuosa, la garza lascia che lo sguardo possa penetrarla, svelando cosa nasconde, ma al tempo stesso offre riparo e protezione a ciò che avvolge.

Il filo crea legami, unisce e collega, crea mosaici da tasselli dispersi e li ricompone in nuove visioni. La pittura incontra i materiali proponendo nuove condivisioni dello spazio e nuove reciproche connessioni.

Potenti metafore per indagare ancora una volta gli inesplicabili e intriganti rapporti che scrivono le nostre vite.

In mostra ad ArteGenova sei lavori della serie "Traspiranti"

Sono pannelli di sughero dipinti con colori acrilici sui quali sono applicati strati di garze cucite e lavorate.

Due elementi resistenti, elastici, adattabili, che paiono fondersi e trasformarsi.

Ora l'uno, ora l'altro, trasudano, fuoriescono, si palesano, traspariscono, trapelano... traspirano.

"Osservo e mi chiedo cosa vedo. Infinite sfumature, alternanze di ruoli e posizioni, filtri mentali e materiali inquinano il mio sguardo.

Il dubbio è la mia consapevolezza, la mia arte è una continua domanda che nasce dall'osservare la realtà scardinando l'apparenza".

"Traspirante 3"



ANDREA RENDA

Andrea Renda vive a Piombino.

Lavora utilizzando supporti di polistirolo schermato da una superficie traslucida attraverso la quale appaiono superfici tormentate, scavate, graffiate e incise, dense di colore che si esalta e si moltiplica con la rifrangenza della luce.

Impreziosito da simboli, più o meno nascosti, e da componenti artificiali, il dripping di Andrea propone un'analisi contemporanea e un'autoanalisi, che scavando nel profondo va a far esplodere l'energia compressa.

Il filo conduttore è un dialogo continuo, talora una sintonia, talora una contrapposizione, tra spirito e materia, tra gesto e segno.

Scavare come metafora di ricerca, esterna ed interna a sé, come mezzo di indagine e come manifestazione nel dipanarsi delle possibili soluzioni.

L'opera presentata ad ArteGenova 2022 è dedicata alle quattro virtù cardinali.

Forza, giustizia, prudenza e temperanza.

Sono le virtù che dovrebbero essere le colonne portanti di una vita giusta e che sono sotto assedio, insidiate da mille tentacoli cibernetici.

"Virtus"



DAVIDE ROBERT ROSS

"I ritratti e le figure di questa serie di quadri, intitolata Il Tratto Dipinto, sono il racconto di un percorso che l'artista compie, con i suoi mezzi espressivi, nella raffigurazione di attimi sfuggitivi ma di grande intensità emotiva. Non c'è nulla di celato o metaforico, arriva subito chiaro che ciascun ritratto o figura, oggetto, apre percorsi sensoriali dove riconoscersi e rivedersi, non tanto nella somiglianza fisica, ma nell'aver vissuto gli stessi attimi, stati d'animo, sguardi, desideri, che vediamo esprimersi da questi dipinti.

Davanti a questa spiazzante sincerità, entra in gioco l'artista che riesce ad espandere queste sensazioni, in tutta l'opera, con pennellate rettilinee, decise, armonizzate dalle fini trasparenze, ci rivelano una pittura dinamica, nervosa, travagliata, impaziente, che si traduce in un'immagine non certo idilliaca, ma piuttosto si traduce in un senso di decadenza, caratteristica dei nostri tempi, inchinandosi alla regola: l'Arte deve essere espressione della contemporaneità, altrimenti perderebbe la sua funzione e si ridurrebbe ad una compiacente copertina patinata. Arrivando al cuore, il titolo, "Tratto Dipinto", deriva dalla personale ricerca di Ross di conservare la stessa immediatezza e potenza che ha il tratto di un disegno nell'attimo in cui si inizia a rendere concreto il pensiero, cioè fin dai primi segni che prendono vita con il tratto della matita. Spesso questa spontaneità viene perduta nel passaggio successivo, cioè dipingendo, magari a favore di una maggior precisione, oppure perchè l'artista decide per un tipo di resa pittorica più convenzionale. Nella pittura di Ross si nota però una volontà, non solo di conservare, ma anche di amplificare la naturale potenza espressiva del disegno, riproponendone la naturalità con i pennelli, al punto che, in alcuni casi, somigliano più a degli schizzi che ad un dipinto. Il tutto è ben bilanciato e amalgamato da una regia sicura delle proprie abilità e dal suo chiaro obbiettivo: dipingere il Tratto!"

(Davide Robert Ross)

"Ritratto di ragazza"



GIULIO SANTARSIERO

Giulio Santarsiero è nato a Melfi nel 1935 ed è vissuto a Montelupo Fiorentino.

Si è avvicinato dapprima alla ceramica, alla quale si è dedicato per molto tempo, e quindi alla pittura.

Ha sviluppato il suo talento frequentando l'Accademia di Belle Arti di Firenze.

Per molti anni ha avuto una galleria a Volterra e i suoi dipinti sono andati a far parte di pregevoli collezioni private, in Italia e in varie parti del mondo.

E' mancato nel 2014.

La sua pittura è una calda espressione figurativa, che rivolge l'attenzione alla natura e al paesaggio, modulati da pennellate vivaci e morbide al tempo stesso.

Un percorso che si sviluppa in dialogo con la ricerca impressionista e che ammicca al vigore dei macchiaioli .

"La strada gialla"



STEFANO SOMMARIVA

Stefano Sommariva è nato nel 1964 a Genova, dove vive e lavora. Si è diplomato al Liceo Artistico Nicolò Barabino e ha frequentato l'Accademia Ligustica di Belle Arti.

La sua ricerca artistica, che trae le radici nella sua formazione e nella conoscenza della storia dell'arte e delle correnti artistiche del novecento, inizia al termine degli studi. Dalle prime opere nelle quali è importante l'influenza della pittura gestuale e del dripping, si orienta nel corso degli anni a opere nelle quali compare una figurazione paradigmatica e significativa, e approda infine alla sua attuale cifra stilistica.

Colore, luce, materiali sono gli ingredienti che giocano in una ideale costruzione dello spazio.

La concretezza della materia, le forme che evocano linguaggi simbolici, i colori che rispondono al ruolo di potenti archetipi, la disposizione dei piani che determinano vuoti e pieni, danno vita a geometrie elaborate e complesse. Razionalmente edificate in schemi rigorosi, sprigionano una formidabile carica emozionale. Come in una lanterna magica, visioni fantastiche dialogano con il nostro teatro interiore in un linguaggio ancestrale che libera e proietta nuove ipotetiche realtà.

"Astrazione 3D Red"



FULVIA STEARDO FERMI

Il percorso artistico di Fulvia Steardo Fermi è iniziato dall'adolescenza su soggetti raffigurativi e solo dal 2019 ha sposato interamente l'arte astratta decidendo di esporre le proprie opere.

La formazione è stata a cura dell'Accademia d'Arte Albertina e dell'Istituto Artistico Genovese Paul Klee.

Ha conseguito la laurea in giurisprudenza ed è avvocato cassazionista. 'Il disegno e l'uso dei colori sono sempre stati il lei motiv della mia esistenza con lunghi periodi di blocco totale'

La pittura di Fulvia è densa, materica, forte, coinvolgente. Il colore intenso accostato all'oro, il movimento delle forme, vaghe e fluttuanti, cariche di potente valore simbolico, genera una forte tensione emotiva e si veste di spiritualità.

L'opera che sarà esposta a Genova in intitola "Tempio"

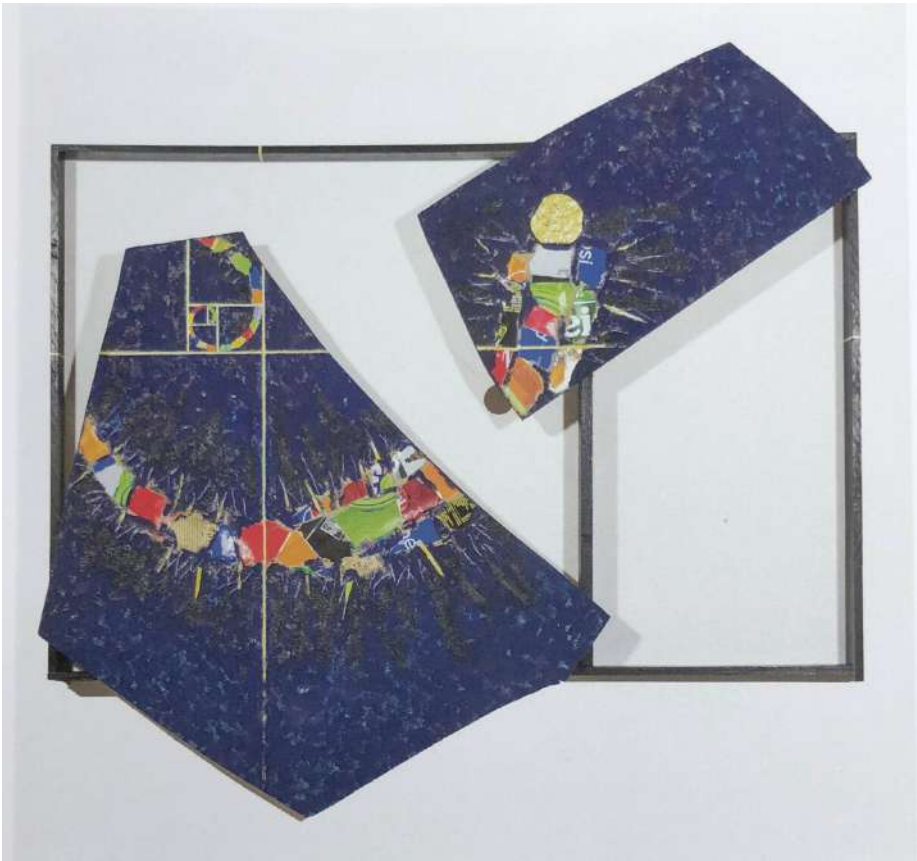
"Tempio"



MARCELLO TRABUCCO

Marcello Trabucco ha frequentato il Liceo Artistico di Latina e si è laureato in Architettura. Ha partecipato a concorsi di architettura, interessandosi alla trasformazione del paesaggio e del territorio. Ha realizzato disegni e incisioni calcografiche, sempre alla ricerca di quel Genius-loci dove tempo e storia definiscono un unicum interconnesso da comprendere, preservare, ma anche interpretare, base primaria del progetto, sia artistico che di architettura. Il suo lavoro si muove agevolmente tra architettura, scultura, pittura e arte incisoria, in una poetica di trasversalità delle arti in cui è possibile scovare un parallelismo nella poetica barocca. Il trait d'union è costituito dallo spazio, vero e proprio punto di partenza e riferimento del fare artistico. Tutto è architettura, pittura, scultura e installazione, ma anche incisione nei segni graffianti, nelle linee e segmenti continui o spezzati, retti o angolati. L'opera plasma lo spazio ed è a sua volta plasmata da esso, senza presunzione di occuparlo o sottometerlo; l'elemento spaziale assume valore anche laddove è libero, o vuoto; si fa finestra in un contesto naturale per il quale e al cui interno è stata concepita l'architettura del quadro o installazione. Il discorso dello spazio trova il suo contraltare nel recupero della memoria, sia che si tratti di testimoniare e ricostruire luoghi dell'antichità attraverso il medium incisoria; sia di inserire, nei lavori scultorei e pittorici, frammenti di pietra che rimandano ad antichi reperti; sia infine nello stabilire, attraverso l'utilizzo di materiali di recupero, una continuità con un tempo naturale, in un dialogo tanto con il New Dada quanto con In Land Art. Il rapporto con l'antico si configura nella volontà di calarsi nel luogo e di ribadire l'appartenenza ad esso attraverso epoche storiche e siti naturali che si fanno testimoni della presenza umana, anche laddove sembra ignorata. Ne deriva che l'antico di Trabucco possa volteggiare da richiami alla civiltà greco romana a risonanze delle culture precolombiane, lontani da miti e leggende e inclini a una ricognizione archeologica e, non da ultimo,

"Cometa"



antropologica. L'aspetto cromatico è parte integrante, e non, come potrebbe sembrare a uno sguardo superficiale, contrapposto all'elemento lineare e geometrico assai presente. Nei colori si fa luce la materia vibrante, animando le opere di un dinamismo che è ancora una volta spazio, ma anche emozione, restituzione di una realtà sentita intensamente percepita nelle tre dimensioni, la quale, rapportata al razionalismo di segmenti e linee, dà vita a una sintesi magistrale che plasma la poetica dell'artista. Frammenti di memoria nel continuum spazio temporale. Laura Cianfarani (2021)

MORGAN ZANGROSSI

Morgan Zangrossi adopera per i suoi lavori ruggine vera, ottenuta facendo reagire il ferro liquido con agenti ossidanti.

La ruggine è parte della memoria, è il primo impatto nel ritrovare un oggetto vissuto, nell'evocare il contatto con chi lo ha usato, toccato, gettato. Una alterazione che avvolge e ricompone il manufatto riportandolo ad una dimensione di naturale evoluzione.

Gli oggetti multimediali, i nostri componenti indistruttibili, plastici, inalterabili, come appariranno a chi dovesse ritrovarli in un tempo futuro? Senza rughe, senza segni. Inalterati e anonimi non hanno memoria del passato, non evocano, non ci parlano di coloro che li hanno usati, delle vite che hanno condiviso e che sono state spese accanto e con loro, di quanto hanno visto. La ruggine li ricolloca nel tempo, dona loro i segni delle storie vissute e li ricopre di memoria.

Il ciclo più recente, al quale appartengono le opere esposte ad ArteGenova, è: "Codicibus Ignotum"

Il codice è ignoto, non c'è una chiave per decifrarlo.

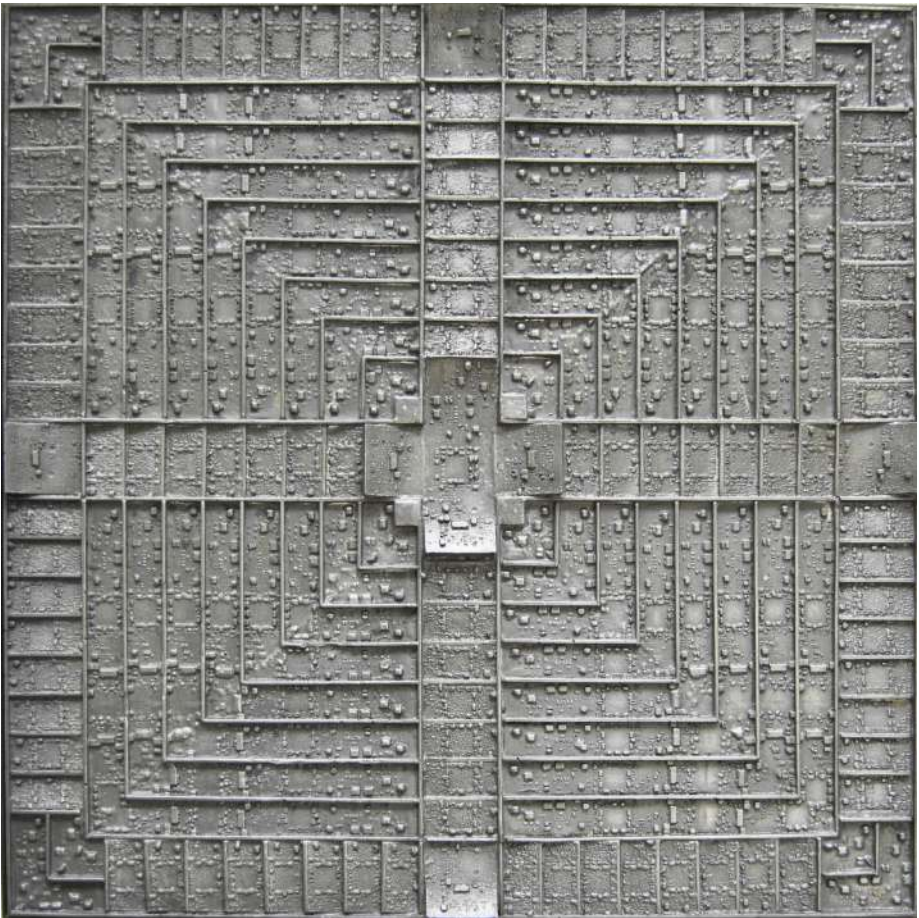
E' un dono che ci viene offerto e che ci permette di metterci in particolare connessione con chi lo porge. Il pensiero va ai codici aztechi, ai simboli paleocristiani, a tavole da gioco medievali...

Codicibus Ignotum è il proseguimento naturale del percorso di Morgan Zangrossi; una ricerca che ha portato l'artista ad esplorare i meandri di un'archeologia fantastica, oscura e futuristica.

Seppur ancora fortemente agganciate al filo conduttore delle precedenti, con questa serie di opere assistiamo ad un drastico cambio di rotta; non più creazioni in cui gli oggetti tridimensionali sono riconoscibilissimi ma oscuri codici, lontani alfabeti, indecifrabili scritture giunte a noi chissà da quale tempo, da quale luogo, da quale dimensione.

L'artista, come un viaggiatore interplanetario, ci consegna questi codici ignoti, in cui ognuno può scoprire e decifrare il proprio linguaggio personale.

"Codice ignoto"



|| **N** | **E** | **O** | **G** | **R** | **A** | **N** | **O**
Art Gallery

10
CONTEMPORARY
**ART
TALENT
SHOW**
< 5000 €

ARTE
GENOVA
2022

MELAGRANO
Art Gallery

STAND 44